La lotta al vertice può chiudersi (a favore della Lazio) o riaprirsi (a favore della Juve)

All'Olimpico bivio per lo scudetto

Fiorentina e Napoli (i viola a Foggia, i partenopei in casa con l'Inter) sperano di approfittare dell'incontro-clou — Il Milan per la prima volta senza Rocco ospita la Roma — Genoa-Vicenza quasi uno spareggio per non retrocedere

● MAESTRELLI non si sbilancia, nonostante avesse dichiarato subito dopo la sconfitta a Genova con la Samp: « Contro la Juve vedrete una Lazio come non ha mai giocato finora ». Ciò faceva presumere una Lazio vincente. Ora « Tom » è più cauto: gli starebbe bene anche un pari e una sconfitta non sarebbe poi la fine del mondo e la lotta per lo scudetto sarebbe sempre aperta. Ma forse egli è prudente soltanto per... scaramanzia

« Tutto esaurito » da una settimana, biglietti a borsa nera al triplo del prezzo di emissione, attesa frenetica in tutti gli ambienti: non vi è dubbio che per Lazio-Juve il termometro del tifo sia salito alle stelle.

E con buoni motivi (anche se certe follie non si giustificano), perchè veramente si tratta di un match che può rappresentare un bivio nella lotta per lo scudetto: nel senso che può chiuderla, definitivamente o riaccenderla più incerta ed equilibrata di prima.

Il primo caso ovviamente si realizzerà in caso di vittoria della Lazio, perchè la squadra di Maestrelli, attualmente a quota 25, balzerebbe a 27, lasciando la Juve a 23, vale a dire aprendo un solco difficilmente colmabile di 4 punti tra sè e la più diretta inseguitrice. Il secondo caso, invece, si realizzerà in caso di pareggio (le due squadre rimarrebbero come stanno, cioè a quota 25 la Lazio e a 23 la Juve) o di vittoria della Juve (che affiancherebbe la Lazio in vetta a quota 25).

Fin qui tutto è facile, scorrevole. Il brutto ed il difficile comincia quando si tenta di capire come può andare a finire. Vediamo un po' come stanno le cose. Sul piano del rendimento dei reparti la Lazio sembrerebbe leggermente favorita perchè può opporre la migliore difesa del campionato (solo 8 goal subiti) all'attacco più prolifico (29 goal all'attivo i bianconeri), con buone speranze quindi di imporre l'alt ad Altafini e compagni. Sul fronte opposto, invece, la Lazio potrebbe avere vita più facile, schierando il terzo attacco del torneo (con 22 goal all'attivo, alla pari dell'attacco dell'Inter) contro una difesa come quella bianconera che ha subito troppi goal finora (16).

Si aggiunga che la Lazio può contare sull'incitamento del pubblico amico e sulla migliore formazione (con la unica eccezione di Re Cecconi sostituito da Inselvini), mentre la Juve sarà priva di Causio e forse anche di Morini, e di Anastasi infortunatosi nell'ultimo allenamento si potrà dire completo il panorama dei dati favorevoli ai padroni di casa.

Però non bisogna dimenticare che a favore degli ospiti giocano la tradizione (la Lazio stenta maledettamente contro le squadre torinesi) e la maggiore freddezza derivante dall'abitudine a lottare per lo scudetto. Inoltre i torinesi sembrano in un momento migliore: tanto è vero che sono reduci dalla clamorosa vittoria per 4 a 1 sul Napoli, mentre la Lazio ha perso proprio domenica a Marassi con la Samp. D'accordo che il comportamento suicida del Napoli ha favorito la vittoria dei torinesi: ma è pur vero che Capello e compagni hanno dimostrato nella circostanza di aver ritrovato la forma migliore indipendentemente dal risultato, e inoltre ora sono « caricatissimi » a seguito proprio dell'exploit contro gli uomini di Vinicio. Mentre può darsi che la Lazio risulti depressa o troppo nervosa a seguito della sconfitta di Marassi.

In conclusione, come si vede, è una partita veramente aperta ad ogni risultato. Conviene perciò abbandonare il tentativo di azzardare pronostici e lasciare piuttosto la parola al campo.

Passiamo quindi al resto del programma per sottolineare subito che anche le altre « grandi » hanno compiti difficili: la Fiorentina pare ancora orba di De Sisti (cui verrebbe nuovamente preferito Antognoni) sarà di scena a Foggia, ove solo la Lazio ha vinto finora; il Napoli se la dovrà vedere con l'Inter che pare verrà riveduta e ritoccata da Masiero, subentrato in panchina ad Herrera, forse costretto a lasciare per sempre il calcio in conseguenza dell'attacco cardiaco. Un po' meno difficile potrebbe sembrare il compito del Milan che ospita la Roma a San Siro: ma sempre che i rossoneri non risentano delle dimissioni di Rocco, e riescano a superare il « bunker » difensivo giallorosso che da qualche settimana si va rivelando particolarmente positivo.

Le rimanenti partite, fatta eccezione per Torino-Cagliari (una sfida tra due compagini che sperano di ottenere un piazzamento migliore, con i padroni di casa favoriti soprattutto per l'assenza di Riva) interessano la zona bassa della classifica.

Sotto questo profilo, anzi, Genoa-Vicenza si presenta come un autentico spareggio per la salvezza, essendo di fronte due squadre a quota 11. Potrebbe avvantaggiarsene il Verona, che gioca in casa con il Cesena e che ha buone probabilità di vincere: meno speranze ha invece la Sampdoria di scena sul campo finora inviolato del Bologna.

r. f.

Tessarin ko

A Mariani il titolo italiano dei gallo

MILANO, 15

Il pugile Ambrogio Mariani di Brescia (kg. 53.500) si è aggiudicato il titolo italiano dei pesi gallo battendo Luigi Tessarin di Vigevano (kg. 53.500) per k.o. a 1'54" della sesta ripresa.

Lazio-Juve in USA via satellite

Lazio-Juventus sarà trasmessa in ripresa diretta via satellite negli Stati Uniti e in Canada; come è avvenuto per altri incontri particolarmente importanti del campionato italiano, la trasmissione è stata sollecitata soprattutto dalle comunità italiane residenti nel Nord America.

Stasera a Torino (e in TV, ore 21,30) Arcari difende il titolo mondiale dei welters junior

Il «Monzon di casa nostra» pretende da Tony Ortiz un visto per Napoles

Il campione tenterà a trentadue anni il salto prestigioso nella categoria superiore — Lo spagnolo è un picchiatore generoso: un pericolo da non sottovalutare — In cartellone anche Adinolfi, Romersi e Castellini

E' un febbraio pieno di pugni per l'Europa, con campionati del mondo ed altre sfide di primo ordine. Il passato con Monzon e Napoles nel « circus » di Delon a « La Defense », Parigi, forse non è stato il meglio. Anzi il futuro promette di più, per esempio il maori Tony Mundine e Benny Briscoe, il calvo di Philadelphia, lunedì, 25 febbraio, si picchieranno nel «Palais des sports» alle porte di Versailles, sempre a Parigi. Dai pugni di Mundine, che è un « puncher » autentico, come dalla aggressione continua di Briscoe che sembra fatto di ferro, dovrebbero sprizzare le scintille di uno spettacolo eccitante e drammatico, inoltre assai più equilibrato di quanto non sia apparso, sabato scorso, il « big-fight » che oppose il « medio » Carlos Monzon al « welters » José Napoles. Chi vincerà la selezione sia pure ufficiosa del 25 febbraio, potrebbe arrivare al campionato del mondo delle « 160 libbre » in uno stadio all'aperto, magari nel « Roland Garros » oppure a Colombes, durante la prossima stagione estiva, si capisce se Monzon non appenderà i guantoni al sacrosanto chiodo, una decisione perlomeno strana. L'indio, che è un distruttore e non un « puncher », appare ancora il migliore almeno sino a questo momento e potrebbe raccogliere, nel ring, un altro miliardo di lire.

Monzon ha naturalmente un « boss », Tito Lectoure, quindi bisogna vedere se il « play boy » della Plata si lascerà sfuggire il suo filone di dollari. Ebbene nel mezzo del « big-fight » fra José Napoles e Carlos Monzon, che però non è stato tale, e della futura sfida fra Mundine e Briscoe si inserisce l'odierno piccolo campionato del mondo con Bruno Arcari in difesa della sua « cintura » e lo spagnolo Tony Ortiz nel ruolo di sfidante. L'iberico, campione d'Europa per le « 140 libbre », è un tipo più alto ed asciutto di Arcari e come pugile viene considerato un « fighter » che prende dei rischi, quindi capace di dare spettacolo come pretendono le arene del suo paese che è anche quello dei tori, delle corride e che nel passato vide, nel ring, pugili guerrieri come Antonio Ruiz e José Girones nei « piuma », come Hilario Martinez nei « welters », come Martinez De Alfara nei « mediomassimi », per non parlare di Paulino Uzcudum Insomma la « boxe » spagnola ha un suo blasone, appunto quello dell'aggressività e del combattimento ad oltranza, della durezza e del rischio.

Un pugile iberico dà tutto, poi magari cade. Tony Ortiz, uscito da questa scuola, deve possedere tale mentalità, quindi aggredisce, picchia, incassa, a volte finisce al tappeto, altre volte perde per verdetto dopo aver stoicamente sofferto. Il suo record professionale, dal 1964 in poi, è indicativo. Vi troviamo una dozzina assai abbondante di sconfitte, alcuni pareggi e due di essi con Eddie Blay a Madrid, piccole vittorie contro pugili locali e altre più significative, quelle con Angel Robinson Garcia, Domingo Corpas e il turco Cemal Kamaci. Nell'autunno del 1971 Toni Ortiz sostenne 10 brillanti assalti nel « Luna Park » di Buenos Aires, contro l'argentino Nicolino Loche allora campione mondiale dei « welter-juniors ». Questo è tutto dopo aver precisato che lo sfidante odierno di Arcari è nato il 15 novembre 1944 a Cordoba e che il suo manager si chiama Kid Tunero, un personaggio importante. E' un cubano, lo ricordiamo peso « medio » di straordinario talento ma nel « Palais des sports » di Grenelle, a Parigi, si lasciò sfuggire, per misteriosi motivi, il campionato mondiale delle « 160 libbre » che pareva già suo. Accadde il 2 ottobre 1933, quel vincitore di Kid Tunero era Marcel Thil, il « robot » di Jeff Dickson impresario del Texas.

● ARCARI

● ORTIZ

Il combattimento che oppone Ortiz a Bruno Arcari si svolgerà questa sera nel « Palazzo dello sport » di Torino, sulla distanza delle 15 riprese, al limite del kg. 63,503 che fanno appunto 140 libbre. Il tedesco Rodhoff Drust è l'arbitro scelto dall'EBU, mentre il francese André Bernier e l'inglese Wally Thom occuperanno le sedie dei giudici. Nel 1954 l'allora pugile « southpaw » Wally Thom divenne campione d'Europa dei « welters »: anche Arcari è un mancino, quindi ha nella giuria chi può apprezzare il suo lavoro più efficace che raffinato. Per la verità il nostro campione non ha bisogno di aiuti per vincere a meno di una brutta ferita oppure di una improvvisa spossatezza, dopo il rude lavoro per rientrare nei confini delle « 140 libbre » essendo ormai un « welters ». Per questo motivo Arcari sta studiando la logica possibilità di sfidare Roger Menetrey in Europa e José Napoles nel mondo.

Tuttavia non deve sottovalutare Tony Ortiz, un ragazzo animoso e coriaceo, stoico e battagliero che spara destri veloci e dritti, ossia i colpi più pericolosi per chi « boxa » in guardia rovescia. Bruno Arcari, 32 anni di età, fisicamente una roccia, pugilisticamente un demolitore, un vero Monzon in miniatura, è un uomo serio, educato, spartano, ammirevole insomma. Come campione ebbe la sfortuna di far parte di una categoria di « serie B », come quella dei « welters-juniors » che pure venne nobilitata, nei suoi 52 anni di vita, da splendidi assi come l'inglese Jackie Kid Berg e Tony Canzoneri, come Barney Ross e Tippy Larkin, come Carlos Ortiz e Duilio Loi; ebbene Arcari, appartiene a questa schiera. Però la sua carriera non è finita, potrebbe presto ricominciare nei « welters », categoria di « serie A ». Lo sapremo questa sera se vale la pena continuare sulla piccola pista delle « 140 libbre » oppure emigrare nella divisione di Napoles. Sul cartellone preparato da Rodolfo Sabbatini e da Renzo Spagnoli dovrebbero figurare Adinolfi e Maio nei « mediomassimi », Castellini, José Miguel Duran, Mario Romersi, uno dei più interessanti pesi « medi » italiani, ed altri tipi che speriamo in gamba. Nel « ring-side » potrebbe esserci anche Alain Delon che scruterà, in particolare, Arcari in vista del futuro.

Giuseppe Signori

totocalcio

Bologna-Sampdoria	1 x
Foggia-Fiorentina	x
Genoa-Vicenza	1
Lazio-Juventus	1 x
Milan-Roma	1 x 2
Napoli-Inter	1
Torino-Cagliari	1 x
Verona-Cesena	1
Novara-Atalanta	x 1 2
Reggina-Brescia	1
Spal-Catania	1
Triestina-Venezia	x 2
Salernitana-Casertana	x

totip

I CORSA:	1 1 2
II CORSA:	x 2 1
	x x
	1 2
III CORSA:	1
	x
IV CORSA:	1
	1
V CORSA:	x 2
	1 1
VI CORSA:	1 2
	2 1

Oggi a Vallelunga « Coppa Austerity »

Sulla pista di Vallelunga con le gare della « Coppa Austerity » per vetture della « formula 850 », Turismo e Gran Turismo dei gruppi 1, 2, 3 e 4, il Gruppo Piloti Romani apre oggi la stagione di gare automobilistiche in Italia.

Tutto si svolgerà nella giornata di oggi. Alle ore 13 avranno inizio le prove che termineranno alle ore 14,30 e poco dopo avranno inizio le gare.

Gemey vince la Tris (12-9-13)

Gemey, venuto fortissimo nel finale, ha vinto la corsa Tris disputata ieri a Tor di Valle. Per il secondo e terzo posto decideva la fotografia, rispettivamente a favore di Frigol e Corral. Combinazione vincente: 12-9-13. Da sottolineare che il Montepremi ha stabilito un nuovo record toccando la vetta di 180 milioni.

I Campionati si aprono oggi a Falun con la partecipazione di 350 atleti di 26 nazioni

I sovietici grandi favoriti ai «mondiali» di sci nordico

FALUN, 15 — Si aprono domani a Falun i 30/mi campionati mondiali di sci nordico, con la partecipazione di 350 atleti di 26 nazioni, dopo una intera settimana di preoccupazioni da parte degli organizzatori per la scarsezza di neve. Il problema infine è stato risolto perchè il governo ha concesso reparti militari per ricoprire di neve lo stadio del salto e alcuni tratti del percorso di fondo.

I dieci campioni di Sapporo sono tutti presenti qui a Falun, ma siccome le squadre verranno annunciate solo pochi minuti prima delle gare, per cui non è dato sapere quanti di essi gareggeranno; quel che è certo, fin'ora, è che il sovietico Vyatscheslav Vedenin, due volte « mondiale » sui 30 km., non prenderà il via. E' invece certa la partecipazione del giapponese Yukio Kasaya, il quale difenderà il titolo del salto dal trampolino di 70 metri, dall'attacco che gli verrà sferrato dai poderosi saltatori della RDT Aschenback, Kampf e Daneberg.

Assente Vedenin, nella 30 chilometri la lotta sarà sicuramente viva tra lo svedese Magnusson, il finlandese Mieto e i norvegesi Formo e Braa, ma sovietici, tedeschi e svizzeri non sono tagliati fuori dalla gara.

Il tedesco Wehling è favorito nella combinata nordica, dove difende il titolo dagli attacchi che gli porteranno i suoi compatrioti e i finlandesi Miettinen e Kilpinen.

Favorita nella cinque chilometri di fondo femminile è la sovietica Kulakova, vincitrice delle due passate edizioni.

La Kulakova dovrebbe riuscire a difendere anche il titolo dei dieci chilometri, mentre la staffetta maschile 4 per dieci chilometri è la squadra campione sovietica che deve essere battuta.

Sempre l'URSS in primo piano nella staffetta femminile 4x5 chilometri, mentre fuori forma appare il polacco Wocieh Fortuna, detentore del titolo del salto dal trampolino di 90 metri. Nella gara conclusiva, la 50 chilometri di fondo, sarà un norvegese a difendere il titolo, vale a dire Paal Tyldum, al quale va anche questa volta il favore del pronostico.

La rappresentativa azzurra, che comprende Favre, non sembra in grado di andare oltre qualche piazzamento onorevole nelle prove di fondo.

Il mondo del tennis sempre più inquinato

La Federtennis francese ha deciso di rompere con la Federazione internazionale. Ha cioè fatto quello che la Federazione italiana avrebbe dovuto avere il coraggio di fare da tempo.

Come sapete esiste il WCT (World Championship Tennis) del noto miliardario americano Lamar Hunt che, da un ricatto all'altro, è riuscito a divorarsi una grossa fetta del calendario internazionale, a semidistruggere la Davis e a portare il tennis sul piano di « Holiday on Ice » (spettacolo apprezzabilissimo, per altro, ma che nulla ha a che spartire con lo sport). Sull'esempio del WCT altri più o meno noti miliardari americani hanno inventato il WTT (World Tennis Team) che si è rubato un'altra bella fetta del già saccheggiatissimo calendario internazionale.

Questo WTT ha inventato una sorta di campionato intercittà (Boston, Chicago, Miami ecc.) per squadre miste composte dai più forti giocatori americani, australiani ed europei. Naturalmente si sono fatte offerte da capogiro alle quali, obiettivamente, non è facile resistere. E così oltre al saccheggio del calendario, dei tennisti e della Coppa Davis avviene anche il fatto che tornei importanti come i campionati internazionali d'Italia (che alla FIT vengono a costare, quest'anno, nientemeno che 100 mila dollari di soli premi) e di Francia rischiano di non avere giocatori di richiamo.

I francesi han detto basta e noi siamo d'accordo. Non vogliamo proporre scomuniche (e l'abbiamo già scritto) ma semplicemente dire che questo tennis non ha nulla più da spartire con lo sport. E' puramente uno spettacolo da cassetta che alla cassetta sacrifica tutto. E quindi senza scomunicare nessuno si abbia il coraggio di dire agli americani che l'Europa a questo gioco non ci sta più. Che loro si facciano il loro tennis da « Holiday on Ice », che noi ci faremo il nostro. Magari ricominciando da capo. Da zero.

In questi giorni la FILT (Federazione internazionale) si è accordata col WTT cedendo tutto il cedibile. In compenso questi voraci affaristi, che si sono impegnati, bontà loro!, a rispettare le regole della FILT, daranno dei quattrini alla Federazione americana.

Remo Musumeci

TV ore 21,30 secondo canale

La televisione trasmetterà questa sera in Eurovisione la telecronaca del campionato mondiale Arcari-Ortiz, con esclusione della zona di Torino. Il collegamento inizierà alle 21,30 sul secondo programma.

● VYCPALECK che dopo il successo sul Napoli, aveva dichiarato che a Roma la Juve sarebbe andata per vincere, ora ha avuto un ripensamento. Un pari non sarebbe da disprezzare, ma esclude assolutamente che la Juve attuale possa perdere. E' evidente che la prudenza gli sarà stata dettata dal fatto di non poter disporre di Causio, colpito dalla squalifica, mentre è in forse anche Morini e per di più Furino non è nelle migliori condizioni di forma: insomma Vycpaleck ora teme questa trasferta

Ciclismo: il « B.M.B. » sigla delle nostre speranze

Alla scoperta di «Gibi» Baronchelli

La scorsa estate, durante una colazione in casa di Ernesto Colnago, si parlò molto di Giambattista Baronchelli. Giunti alla grappa dal profumo forte e sincero, il noto costruttore di biciclette disse ai due ospiti dell'Unità (il sottoscritto e Oreste Pivetta): « Se fallisce il Tista finisce il ciclismo! ». E' una frase che è poi uscita dalla bocca di altri competenti e che ci rammenta un giudizio pressoché analogo di Elio Rimedio (allora c.t. dei dilettanti) nei riguardi di Vianelli.

Il signor Rimedio, solitamente riservato, pronosticò in Vianelli un pedalatore capace di tener testa a Merckx: al contrario, il bresciano si è ritirato dall'attività dopo una carriera breve e deludente. In verità pure noi avremmo scommesso su Vianelli, vuoi per il passato dilettantistico, vuoi per l'imponente taglia atletica, per le caratteristiche di corridore completo. E d'altronde sappiamo perché Vianelli non è diventato un campione: perché non aveva la salute per sopportare le fatiche del professionismo.

Il parallelo Baronchelli-Vianelli non vuol essere di cattivo augurio, ci mancherebbe altro. Semmai, a favore del Tista abbiamo risultati ancora più convincenti: la doppietta realizzata nel '73 (Giro d'Italia dei dilettanti e Tour dell'avvenire) sembra una bella garanzia. Naturalmente occorre la prova del nove e uno dei motivi principali del ciclismo 1974 sarà appunto quello di andare alla scoperta di « Gibi ». Non conosciamo da vicino questo giovanotto taciturno di campagna e quindi ogni aggiunta sarebbe di troppo. Ci dicono che pure il fratello Gaetano è ben dotato. Vedremo.

La Scic tenta naturalmente il colpo grosso. Insieme ai Baronchelli ha ingaggiato una vecchia volpe come Bitossi che farà da maestro in corsa. Il settore gregari è stato irrobustito da Laghi e Spinelli, ora compagni di colori dei collaudati Farisato e Vercelli, di Conati e Gazzola e di Paolini, campione d'Italia, elemento serio, generoso, sempre nella mischia. Dunque, il tandem Chiappano-Colnago si appresta a manovrare una squadra ricca di promesse.

Il nostro ciclismo, nonostante Gimondi campione del mondo, è ormai al bivio: la vecchia guardia (molti cavalli zoppi) è quella che è, e il ricambio è urgente. C'è bisogno di novità, e questo sarà l'anno che dovrà specificare il valore di Francesco Moser. Nella scorsa stagione, il trentino ha pagato lo scotto di un'eccessiva pubblicità, ma in particolare è stato condizionato da una tonsillite che ha richiesto l'intervento chirurgico. Ora lo danno guarito, in perfette condizioni. Bene. Nel ruolo di « leader » della Filotex, una formazione che s'è rafforzata con Poggiali, Ritter e Sorlini, un complesso che può vincere anche con Marcello Bergamo e Fuchs e che ha in Colombo, Caverzasi, Giuliani, Emanuele Bergamo, Marchetti e Mugnaini valide pedine, Francesco Moser è chiamato alla ribalta. Lo dirige un tecnico (Waldemaro Bartolozzi) navigato, attento, sensibile ad ogni evoluzione e convinto delle notevoli possibilità del suo protetto.

Giovanni Battaglin ha superato in bellezza il primo anno di professionismo e logica è l'attesa di una crescita. Già, fino a che punto migliorerà lo scalatore Battaglin? L'interrogativo è affascinante perché il ragazzino di Marostica potrebbe mettere le ali e diventare un pericolo per tutti. Gli hanno messo a disposizione quel drittone di Vandenbossche; dalla Colombia è arrivato Nino (cronoman e grimpeur) che a parere di Claudio Costa si farà sicuramente valere; dalla Norvegia è giunto Knudsen, campione olimpionico e mondiale dell'inseguimento, passista di vaglia, e nella giovane, interessante inteleiatura della "Jolly ceramica" (comprendente il regolarista Antonini, il velocista Gavazzi, Bazzan, Brentegani, Buffa, Vanzo e l'elvetico Sutter) s'inserisce Bruno Vicino, campione dei dilettanti.

Un lettore ci ha scritto che il ciclismo è prossimo a rivoluzionare le gerarchie, Merckx compreso. E cita il « B.M.B. » come la chiave di svolta dell'imminente stagione. Il « B.M.B. » equivale al trio Battaglin, Moser, Baronchelli, e figuratevi se la previsione del lettore (molto ottimista) dovesse cogliere nel segno.

Concludiamo questa rassegna di speranze con un augurio alla Filcas, squadra nuova al professionismo che ha spolverato Adriano Durante (34 primavere, due anni d'inattività) e che accanto a Benfatto, Ongarato, Peccolo allinea un sestetto di debuttanti composto da Bortolotto, Dell'Anese, Fraccaro, Rossignoli, Venturato e Vian. Alla Filcas c'è entusiasmo nella consapevolezza di una funzione modesta rispetto ad altri, ma importante per genuità e schiettezza.

L'Italia è il paese che vanta il maggior numero di squadre (12). Buon lavoro a Dino Zandegù che si dedica alla pista (e forse anche alla strada) con la Wega. In quanto alla Zonca (Conti, Favaro, Avogadri, Bonacina, Pella, Guadrini più qualche svizzero e un paio di giovani) sapevamo che non avrebbe mollato. L'amore per il ciclismo dei fratelli di Voghera è di vecchia data. E col varo del Gruppo Sportivo Furzi dove si sono sistemati Tosello, Ravagli, Brunetti e Varini, torna sull'ammiraglia Gastone Nencini, simpatica figura di uomo e di tecnico che ci mancava.

Gino Sala

posta pensioni

Per i pensionati statali (o.d.g. dei deputati comunisti)

I compagni deputati Niccolai, Vespignani, Raffaelli e Giovannini hanno presentato un ordine del giorno relativo alla liquidazione delle pensioni statali. L'ordine del giorno, accolto dal governo, è stato votato alla unanimità dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati in occasione dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974. Pubblichiamo qui di seguito il testo dell'ordine del giorno:

« La Camera, preso atto della eccessiva lentezza con la quale si procede al disbrigo delle pratiche per le pensioni e le variazioni delle pensioni statali ordinarie, di guerra ordinarie e privilegiate nonché all'esame dei ricorsi, lentezza nelle procedure che, nella maggioranza dei casi, significa impiego di molti mesi per la concessione definitiva delle pensioni ordinarie e così pure per le variazioni di esse e di molti anni per quelle di guerra e per i ricorsi;

considerato il disagio che tutto ciò comporta per una notevole parte di cittadini costretti a lunghe e ingiustificate attese del loro integrale trattamento pensionistico;

vista la complessa e delicata materia e l'accresciuto impegno di lavoro che essa comporta, dovuto all'aumento delle persone interessate e alle frequenti modificazioni legislative e regolamentari del sistema pensionistico;

impegna il governo: 1) ad un riesame di tutte le procedure amministrative fin'ora adottate per l'espletamento delle pratiche delle pensioni statali ordinarie, delle variazioni di esse, dei ricorsi relativi alle pensioni di guerra;

2) a prendere solleciti provvedimenti atti a rendere più funzionale il servizio nella concessione e nella gestione delle pensioni statali ordinarie e di guerra, decentrando e riorganizzando il lavoro, incrementando l'impiego di personale e l'uso delle tecniche moderne e livello centrale e periferico;

3) a riferire alla Camera entro sei mesi in merito all'esame compiuto ed ai provvedimenti adottati o che si intendono adottare per superare gli attuali eccessivi e crescenti ritardi che si manifestano in questo importante settore della amministrazione dello Stato ».

Il pensionato che lavora

Sono un pensionato dell'INPS e per necessità continuo a lavorare. Per legge mi viene operata la trattenuta sulla pensione. Vi sembra giusto che la trattenuta mi deve essere effettuata su 26 giorni di lavoro al mese, mentre io lavoro soltanto 5 giorni a settimana?

DINO GIOVANNINI
Livorno

L'art. 21 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488 aveva stabilito, tra l'altro, che il datore di lavoro quando accerta che il proprio dipendente è titolare di pensione liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e sue gestioni speciali, è tenuto a detrarre dalla retribuzione, al netto delle integrazioni per carichi di famiglia, una somma pari all'importo della pensione o della quota di essa, non dovuta ai sensi dell'art. 20 della citata legge n. 488, e di versarla all'INPS.

L'ammontare della detrazione è determinata moltiplicando l'importo della trattenuta giornaliera per il numero delle giornate retribuite del mese, fino ad un massimo di 26 giornate. nel tuo caso, quindi, dato che lavori 5 giorni a settimana, secondo la predetta norma i giorni retribuiti nel mese sarebbero stati al massimo 23.

L'art. 21 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 ha stabilito che all'art. 21 del citato D.P.R. n. 488 è aggiunto il seguente comma: « Qualora l'orario settimanale di lavoro previsto dalle norme contrattuali sia ripartito in un numero di giorni inferiore a sei, l'ammontare della detrazione da effettuare per ciascuna settimana di lavoro è determinato moltiplicando lo importo della trattenuta giornaliera per sei ».

E' evidente che il legislatore è stato indotto ad apportare la detta chiarificazione in quanto nel caso come il tuo, trattandosi di settimane corte, anche se le giornate lavorative nella settimana sono di meno, in definitiva la retribuzione giornaliera è sempre la stessa. Il problema della trattenuta quindi non è tecnico e riguarda l'ingiustizia di un sistema che ha bisogno di penalizzare i pensionati che continuano a lavorare.

I silenzi dell'INPS

Sono titolare di pensione per vecchiaia dal 1966. Non avendo ricevuto lo scatto della scala mobile del 1971, né quello del 1972 attendevo almeno l'aumento previsto dalla legge dell'11 agosto 1972, n. 485, ma fino ad oggi non ho visto niente. La cosa più vergognosa è il silenzio dell'INPS alle mie richieste ed ai miei reclami. Si degnasse almeno di fornire una spiegazione ai notevoli ritardi. Nel febbraio del 1972, per ottenere un supplemento di pensione ho inviato la documentazione all'INPS di Foggia per il ricupero di contributi agricoli che avevo versato prima di essere assunto dalla Montecatini-Edison; sono trascorsi due anni e tutto tace.

GAETANO ZIPETO
S. Giovanni Rotondo (FG)

Molte altre volte in questa rubrica abbiamo denunciato i ritardi dell'INPS e alcune volte li abbiamo giustificati ma solo in parte, attribuendoli all'accavallarsi delle norme susseguitesi in un breve spazio di tempo ed ai complessi adempimenti previsti dalle leggi per la pratica applicazione delle norme stesse. Le lamentele continuano sempre più numerose e quello che è riprovevole è l'attesa senza notizie per svariato tempo, addirittura per anni. Occorre un rimedio immediato, come hanno proposto i sindacati e il PCI, per lo snellimento delle pratiche pensionistiche. Il lavoratore che ha dato tutte le sue energie per decenni non può e non deve essere trattato in questo modo proprio nel momento in cui egli ha il diritto di godere i frutti di una vita di sacrifici.

Per il tuo caso, abbiamo sentito la sede dell'INPS di Foggia che ci ha fatto presente quanto segue: la tua pensione di vecchiaia liquidata con decorrenza 1. maggio 1966, dal 1. gennaio 1971 ha avuto la perequazione automatica prevista dall'articolo 19 della legge del 30 aprile 1969 n. 153. Dal maggio 1971 la pensione stessa è stata riliquidata d'ufficio in forma retributiva. Non è stata successivamente riliquidata in base all'art. 3 della legge dell'11 agosto 1972 n. 485 in quanto al 30-6-1972 era già stata liquidata con l'aggancio alla retribuzione e la sua nuova decorrenza è diventata quella del maggio 1971 mentre, com'è noto, l'aumento previsto dal citato articolo 3 si riferisce solo alle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1. maggio 1968.

La tua pensione, inoltre, non è stata perequata dall'1-1-972 perché riliquidata con decorrenza maggio 1971 e in base al citato articolo 19 della legge n. 153 sono escluse dalla perequazione automatica le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento. E' stata, invece, perequata con decorrenza 1 gennaio 1973. Attualmente ci risulta che presso la sede dell'INPS di Foggia è in corso una rettifica anagrafica per l'eventuale attribuzione nei tuoi confronti di due anni di iscrizione (dal 1943 al 1945) quale salariato fisso.

Hai ben ragione di rammaricarti dato che la legge effettivamente non ti ha favorito in quanto se tu avessi potuto vantare una contribuzione maggiore tale da superare il 15 % indicato all'art. 3 della legge n. 485, il beneficio sarebbe stato quello da te atteso.

Recati presso l'INCA

In risposta a quanto da voi pubblicato su « Posta Pensioni » del 1. settembre 1973 faccio presente che avvalendomi della legge dell'11-8-1972 n. 485 ho presentato entro il termine stabilito (27-2-1973) la domanda di riliquidazione della mia pensione. Mi risulta che l'INCA l'ha trasmessa all'INPS di Foggia fin dal 16-9-1972. Tengo a precisare, pertanto, che a non rispettare i termini è l'INPS di Foggia che, alla distanza di 16 mesi, non si è ancora deciso a riliquidare le pensioni di numerosi invalidi e riconoscere così un loro sacrosanto diritto.

PASQUALE PIZZUTO
CANDELA (Foggia)

Nella risposta a te data dalla nostra rubrica il 1. settembre 1973 ti abbiamo, fra l'altro, precisato che se tu hai ottemperato in tempo utile a quanto previsto dalla legge dell'11 agosto 1972 n. 485, la riliquidazione della tua pensione ti sarà effettuata secondo quanto disposto dall'art. ecc... Ci risulta che effettivamente la tua domanda è stata presentata entro i termini di legge, senonché per la materiale riliquidazione della tua pensione l'INPS è ancora in attesa che l'INCA di Foggia versi la tua tessera con le marche relative al periodo dal 1.-1-1972 al 30 giugno 1972. La tessera ti è stata rinnovata solo di recente in quanto sul modulo di versamento della stessa non fu, a suo tempo, fatto cenno di alcuna richiesta di rinnovo. Allo stato attuale ti consigliamo di recarti presso l'INCA per sentire come stanno effettivamente le cose.

A cura di F. VITENI